

Esame congiunto dei disegni di legge n. 571 e 607 presso la 9^a Commissione Industria del Senato della Repubblica

“Revisione del sistema degli incentivi alle imprese”

Memoria di TeamSystem

Profilo aziendale di TeamSystem

Fondata a Pesaro nel 1979, TeamSystem rappresenta oggi una delle più competitive realtà tecnologiche italiane. La mission aziendale è quella di abilitare la trasformazione digitale del tessuto imprenditoriale italiano in modo virtuoso, capillare ed accessibile, grazie alla creazione e gestione di software e piattaforme basate sul modello tecnologico Cloud as a service.

Con circa tremila dipendenti e più di due milioni di clienti tra le PMI italiane, la Società è leader di mercato per le soluzioni basate sul cloud dedicate alla trasformazione digitale dei processi di business delle imprese e dei professionisti, dalla contabilità, alla fatturazione elettronica e all’open banking b2b. Grazie ai propri software, alle piattaforme fintech e e-commerce, dedicati, tra gli altri, al mondo dell’ospitalità e del turismo, della moda e dell’agroalimentare, ha abilitato la trasformazione digitale di più di due milioni di piccole e medie imprese e ha fatto della propria strategia di open innovation una cifra distintiva.

Il Gruppo comprende una branca fintech che annovera un istituto di pagamento autorizzato dalla Banca d’Italia e una credit rating agency autorizzata a livello italiano ed europeo. Inoltre, dal 2006 la Società ha ampliato la propria piattaforma di offerta introducendo i servizi rivolti alla pubblica amministrazione locale, basati su soluzioni dedicate e grazie alla propria piattaforma di procurement digitale.

Osservazioni e proposte sulla revisione del sistema degli incentivi alle imprese

Secondo una ricerca condotta dall’Osservatorio Innovazione Digitale nelle PMI del Politecnico di Milano, una PMI che passa da un profilo di “immaturità digitale” ad uno digitalmente più avanzato

ha un guadagno di produttività del 14,8% e presenta un indice di sostenibilità superiore addirittura del 23,8%¹. Questo dato va, tuttavia, interpretato tenendo conto del fatto che l'indice di digitalizzazione prevede la digitalizzazione dei diversi processi aziendali, non soltanto di quello produttivo che, da solo, non è in grado di abilitare questo miglioramento potenziale. In questa prospettiva, è indispensabile tenere conto dell'importanza delle piattaforme "as a service", tra cui il Cloud, per garantire l'accessibilità del digitale anche alle imprese più piccole, meno strutturate, con minore capacità di investimento e con esigenze variabili nel tempo. Il Cloud e, più in generale, il SaaS, rappresenta un formidabile abilitatore della trasformazione digitale delle imprese, che garantisce, a fronte di bassi investimenti strutturali, di ottenere servizi scalabili, flessibili e accessibili. La trasformazione digitale di un'impresa, infatti, non può essere limitata esclusivamente dal processo produttivo, bensì deve riguardare tutti i processi, sia quelli "core" sia quelli di supporto (e.g. vendite, rapporti con la supply chain, operations, AFC, gestione delle risorse umane, ecc.), compresa la formazione relativa all'acquisizione e aggiornamento di competenze specialistiche. A riprova del potere di democratizzazione dell'accesso alle tecnologie emergenti, se si guarda ai dati relativi alla diffusione del Cloud, emerge che ben il 52% delle imprese italiane acquista servizi di Cloud Computing basati su una logica "Software As a Service", fruiti, quindi, dietro pagamento di un canone ricorrente e non tramite l'acquisto di una licenza, contro il 34% della media UE. Questo dato fornisce una preziosa indicazione in termini di policy in materia di agevolazioni e incentivi per le imprese, nella logica di massimizzare gli auspicati effetti sistemici della digitalizzazione in termini di competitività e sostenibilità. Considerato il tessuto imprenditoriale del nostro Paese, per ottenere questo risultato su larga scala, risulta necessario ampliare esponenzialmente il numero di imprese italiane di ogni settore dell'economia e dimensione in grado di avviare e sviluppare un percorso di digitalizzazione connesso al miglioramento della competitività e della sostenibilità. Affinché gli obiettivi di digitalizzazione del Paese trovino piena attuazione, infatti, è indispensabile che le imprese italiane siano incentivate, a prescindere dalla natura dei processi produttivi e del settore di riferimento, a dotarsi di strumenti avanzati per la gestione dei processi amministrativi e di

¹ Un incremento del 10% nel livello di digitalizzazione delle imprese è associato a un incremento della produttività media (+2,5%), calcolata come valore aggiunto per addetto

business dalla supply chain ai pagamenti, nonché degli adempimenti fiscali e normativi. A tal fine occorre adeguare gli strumenti esistenti per favorirne l'adozione da parte delle piccole e medie imprese.

Una governance integrata e coerente degli strumenti di trasformazione digitale e la semplificazione della loro adozione da parte delle imprese è una prerogativa imprescindibile della competitività di un paese a livello globale, nonché della sua resilienza e antifragilità. Questo è tanto più vero per un paese come il nostro, il cui tessuto economico è costituito in prevalenza da imprese di piccole e medie dimensioni.

Uno studio condotto nel 2020 dal Politecnico di Milano in collaborazione con TeamSystem sullo stato della digitalizzazione delle PMI in Italia mostra che, se il nostro Paese riuscisse a colmare il divario di partenza della digitalizzazione delle proprie imprese con quello delle imprese tedesche, il beneficio dell'ulteriore miglioramento del 25% dell'indice di digitalizzazione si tradurrebbe addirittura in un incremento del PIL fino a 7 punti percentuali.

Molto è stato fatto in Italia, ad esempio con riferimento alle misure di incentivazione e di agevolazione fiscale grazie ai crediti di imposta per la ricerca e sviluppo e grazie al Piano industria 4.0, ma la strada da compiere è ancora lunga ed è necessario ampliare la platea dei soggetti beneficiari delle misure e semplificare la loro fruizione per innescare quel circuito virtuoso di cui molto si discute e che prevede la digitalizzazione dell'intero ecosistema, compresa la PA, e l'utilizzo strategico del digitale in ottica di lungo periodo. L'attuale impianto del Piano Industria 4.0 prevede di fatto crediti di imposta a favore delle sole aziende produttive, limitando così la transizione tecnologica ad un solo comparto economico². Di conseguenza, gli effetti positivi in termini di PIL e occupazione sono circoscritti al comparto produttivo, ovvero a meno del 10% del totale imprese italiane e del 22% del totale addetti del settore privato italiano (dati Istat 2020). Pertanto, quanto al rifinanziamento del Piano Industria 4.0, si ritiene indispensabile prevedere una revisione dell'impianto del sistema di incentivi e la revisione dell'Allegato B della Legge di Bilancio 2017. Gli incentivi esistenti ad oggi che

² Secondo i dati del MISE relativi ai crediti d'imposta erogati nel 2020 (nell'ambito del piano "transizione 4.0") l'86% dei fondi destinati ai beni immateriali è stato utilizzato da imprese manifatturiere. Si noti, inoltre, che, per com'è strutturato il piano "transizione 4.0", le agevolazioni in questione sono state utilizzate in larga parte da imprese di medio-grande dimensione a discapito di quelle piccole

riguardano i beni immateriali sono riferiti all'acquisizione di una o più licenze da parte dell'azienda e sono connessi al funzionamento di macchinari, mentre la revisione dell'allegato B deve essere orientata ad includere espressamente tra i beni immateriali incentivabili le piattaforme "as a service", tra cui il Cloud, per garantire l'accessibilità del digitale anche alle imprese più piccole, meno strutturate, con minore capacità di investimento e con esigenze non connesse al funzionamento di macchinari del comparto produttivo. Si evidenzia, inoltre, la necessità di garantire alle imprese chiarezza, certezza, semplicità e profondità temporale degli incentivi. Nel caso delle imprese più piccole, la semplicità di accesso agli incentivi potrebbe essere garantita da un sistema di voucher. Di seguito si propone un paniere di servizi applicativi che favorirebbero la digitalizzazione dei processi di gestionali e di business rilevato sulla base dei fabbisogni delle piccole e medie imprese italiane, anche con riferimento alle microimprese e alle partite IVA. Si tratta nello specifico di software, sistemi e system integration, piattaforme e applicazioni in cloud finalizzati a digitalizzare i processi aziendali. Si specifica, in particolare, che, per tutte le soluzioni digitali successivamente elencate, devono considerarsi ammissibili le spese effettuate sia per l'acquisto di una licenza software, sia quelle di versamento di un canone periodico per l'utilizzo (modalità "as a service").

1. Software, sistemi, piattaforme e applicazioni gestionali e ERP (Enterprise Resource Planning) per la digitalizzazione dei processi aziendali;
2. Software, sistemi, piattaforme e applicazioni per l'ottimizzazione della gestione della catena di distribuzione, della gestione delle relazioni con i diversi attori (es. soluzioni di Supply Chain Management, e-Procurement, digitalizzazione albo fornitori, CRM, ...) e della gestione e il coordinamento della logistica (es. WMS);
3. Software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la realizzazione di sistemi di e-commerce
4. Software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la gestione digitale delle risorse umane (ad esempio, soluzioni HCM, eLearning, eRecruiting, ...);
5. Software per la firma elettronica certificata.

La revisione della misura nell'ottica proposta contribuirebbe al superamento di alcuni rilevanti limiti della normativa attuale quali: orizzonti temporali incerti; difficoltà operative di accesso ai fondi;

scarsa conoscenza delle misure da parte delle imprese, favorendo gli investimenti di lungo periodo in innovazione digitale.

Infatti, secondo la ricerca dell'Osservatorio Innovazione Digitale nelle PMI del Politecnico di Milano le PMI italiane percepiscono alcune rilevanti ostacoli alla digitalizzazione connessi ad uno scarso supporto da parte delle istituzioni:

- 11% le PMI riportano la mancanza di supporto istituzionale come un vincolo alla propria trasformazione digitale (dati 2019);
- 68% le PMI non erano a conoscenza degli incentivi ministeriali per le imprese che adottino la figura dell'Innovation Manager a un mese dall'entrata in vigore. La scarsa conoscenza degli incentivi disponibili è particolarmente forte nel Centro e Sud Italia (dati 2019);
- 2 PMI su 3 non hanno usufruito di incentivi pubblici per la digitalizzazione negli ultimi 2 anni a causa della non conoscenza degli strumenti, scarsa fiducia nelle istituzioni ed eccessivi costi burocratici (dati 2020 su Transizione 4.0).

Quanto all'ipotesi di introduzione di un meccanismo di voucher di importo complessivo variabile, a seconda della dimensione e dello stato di digitalizzazione dell'impresa, potrebbe essere funzionale all'acquisto di una serie di servizi dal sito web, all'e-commerce, al software per la gestione della fatturazione elettronica e alcuni altri, in maniera composita a seconda delle esigenze. Il voucher dovrebbe essere utilizzabile per finanziare il canone delle componenti software "as a service" anche su un orizzonte pluriennale di almeno ventiquattro mesi. È, infatti, sensato prevedere un voucher che possa essere impiegato per finanziare canoni pluriennali di servizio per un periodo minimo per accompagnamento delle PMI nell'adozione di servizi applicativi ad alto valore aggiunto e il relativo trasferimento tecnologico e di competenze necessarie. Dal confronto internazionale, peraltro, si riscontra l'adozione da parte del Governo spagnolo di un programma basato su analoghi principi di inclusione, sostenibilità e trasformazione. Il programma "Accelera Pyme Kit Digital", finanziato attraverso i fondi "Next Generation EU" e rientrante nel piano governativo di digitalizzazione delle PMI 2021-2025, prevede un voucher di diverso taglio in base alle dimensioni dell'impresa e delle sue effettive necessità di digitalizzazione rilevate in base ad un self assessment e ad un

conseguente progetto di trasformazione digitale dei processi di business elaborati da una software house.

La revisione del sistema degli incentivi, in coordinamento con le misure di incentivazione previste dalla riforma fiscale e in combinato disposto con i crediti di imposta esistenti per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione, rappresenta una significativa opportunità per la realizzazione di un piano nazionale di digitalizzazione che includa le PMI.